

— Oh! S'intende, a Miscia glielo può dire!... — gridai in un impeto disperato. — Non soltanto può, ma deve dirglielo. Come non raccontar tutto a Miscia! Egli sarà suo marito. Per qualunque altro, sarebbe questo, il colmo della felicità; ma per Miscia, è poco. Perchè il suo trionfo sia completo, bisogna che possa pure prendersi giuoco di un povero vecchio, al quale, nella vita, non è rimasto altro che...

Lida di nuovo saltò su dallo sgabello, e mi gettò le braccia al collo.

— Pavlik, caro Pavlik, mi perdoni... Ho detto una sciocchezza grossa. No, no! mi creda!... Non dirò niente a nessuno: nè alla zia, nè a Miscia: a nessuno, nessuno. Sarà un segreto fra noi due. Lei mi vorrà bene come prima, non è vero? Resteremo amici? sì?...

Io sentii che ero lì lì per mettermi a piangere come un bambino; fuggii, e me ne tornai correndo a casa.

Ecco dunque la fine del « mio ultimo amore », di cui ogni delizia è sfumata, ed è rimasta solo la disperazione. Debbo confessare che, appena tornato a casa, mi sentii come sgravato da un gran peso. Almeno adesso tutto è chiaro; finiti i timori, le agitazioni... Ora potrò continuare a scrivere queste note, senza che nulla venga a mettermi ostacolo. Le ho incominciate con l'intenzione di tirar le somme della mia vita, ma mi sono lasciato trascinare dagli avvenimenti del giorno. Adesso, d' « avvenimenti del giorno » non ce ne saranno più; resteranno soltanto le somme.

Ma ciò che, più di tutto, mi è piaciuto nelle spiegazioni di Lidia, è stato quel tal certificato medico che Miscia Koselskij vuol farsi rilasciare. Mi piacerebbe di vedere, non fosse che di sfuggita, la faccia del medico che dovrà firmargli questo certificato! È pieno di salute, come una trave. Se le facoltà di medicina del mondo intero si riunissero a Pietroburgo, non potrebbero, almeno credo, sco-